

Dio non è dei morti, ma dei viventi

Luca 20,27-38

1. Preghiera allo Spirito santo

O Spirito di Dio, / che con la tua luce distingui la verità dall'errore, / aiutaci a discernere il vero. / Dissipa le nostre illusioni / e mostraci la realtà. / Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio / nel fondo dell'anima nostra / e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce. / Mostraci la Volontà divina in tutte le circostanze della vita, / in modo che possiamo prendere le giuste decisioni. / Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, / là dove egli si rende presente, / ovunque la sua azione ci raggiunge e ci tocca. / Per Cristo nostri Signore. Amen.



2. Lettura dal Vangelo di san Luca cap. 20

²⁷ Si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸ «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁹ C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰

Allora la prese il secondo ³¹ e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³² Da ultimo morì anche la donna. ³³ La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴ Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶ infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷ Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovelo, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ³⁸ Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Parola del Signore.

3. Lectio

Siamo arrivati a Gerusalemme e si va chiudendo il cerchio dei nemici attorno a Gesù, attraverso una serie di domande che sono delle vere trappole. I sadducei accettavano solo i primi cinque libri della Bibbia, il Pentateuco, e rifiutavano la fede nella risurrezione. Vogliono obbligare Gesù a schierarsi. Ma per Gesù la risurrezione non significa continuità della nostra vita terrena ma di una vita completamente nuova. E per dimostrarlo Gesù cita uno dei libri del Pentateuco dove Dio è il Dio dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe. I farisei contrari ai sadducei si rallegrano per la risposta di Gesù.

v. 27: I sadducei negano la risurrezione Il partito sadduceo era, al tempo di Gesù, il partito dei ricchi. Vivevano bene, meglio di tutti, avevano potere, denaro, privilegi, onori..., che bisogno c'era che qualcosa cambiasse? Neppure accettavano la risurrezione. L'importante per loro era il denaro, e se non c'era un'altra vita oltre questa, voleva dire che contavano

con la benevolenza di Dio: la loro prosperità materiale era la prova della loro amicizia con Dio.

v. 28: Mosè lasciò scritto: Si tratta della legge del levirato per la quale i fratelli del morto erano obbligati a sposarne la vedova per assicurare la discendenza. Questa abitudine serve ai sadducei per presentare a Gesù una domanda sul tema della risurrezione, nella quale loro non credevano. Il modo come fanno la domanda rivela la loro ideologia, il loro concetto di matrimonio: nient'altro che una relazione legale destinata alla riproduzione della specie. Ed è proprio questo modo di comprendere il matrimonio che lascia il loro argomento senza nessun valore.

v. 29 s.: C'erano sette fratelli: I sadducei pensano di mettere Gesù con le spalle al muro con il ridicolo di una storiella divertente. Si avvicinano con l'autosufficienza propria dei ricchi. Il caso che gli presentano poteva certamente attaccare la dottrina farisea della risurrezione perché questi consideravano la vita futura come una continuazione della vita terrena.

v. 30s.: La beatitudine: Gesù risponde con un doppio ragionamento: da una parte, afferma che la vita futura non è continuazione dell'attuale, e, dall'altra, cita un testo della legge, che era accettato dagli stessi sadducei come canonico. La domanda fondamentale di fronte alla vita e alla morte è: "Chi sono io? Che cosa sarà di me?". Se rispondo "niente", allora si annulla anche la prima parte della domanda: "io non sono niente". La vita che ci attende non è un prolungamento della vita biologica, perché ormai non è più soggetta alla morte. In essa sono in vigore altre leggi a noi nascoste. Per questo Gesù usa, nella sua risposta, delle immagini ambigue: "Sono come angeli; sono figli di Dio, perché sono figli della risurrezione". Il matrimonio appartiene a questo mondo, è una realtà di quaggiù, esigenza di una umanità mortale, obbligata a perpetuarsi, a riprodursi.

v. 38 : E' Dio dei viventi: La promessa fatta ai Patriarchi ha ancora valore, altrimenti Mosè non avrebbe chiamato 'Signore' della vita il Dio dei Patriarchi se questi fossero per davvero morti. Per Gesù non ha senso una religione di morti. Gesù afferma la risurrezione, non la sopravvivenza (dell'anima) come si affermava nella filosofia della Grecia.

4) Meditatio

- Il mio modo di accostarmi a Gesù può talvolta essere simile a quello dei sadducei? Perché?
- Cosa significa per me la parola risurrezione che pronuncio ogni domenica nel Credo?
- Cosa cambia la fede accordata alla mia risurrezione come partecipazione della risurrezione di Cristo?
- Che cosa dice alla nostra vita il fatto che Dio sia un Dio dei vivi e non dei morti?
- Vado al cimitero: per incontrare dei morti o dei vivi?

4) Oratio

O Dio, / Padre della vita e autore della risurrezione, / davanti a te anche i morti vivono; / fa' che la parola del tuo Figlio / seminata nei nostri cuori, / germogli e fruttifichi in ogni opera buona, / perché in vita e in morte / siamo confermati nella speranza della gloria. / Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen